

Indici		Petrolio - al barile		Cambi		Euribor			Oro e monete					
Borsa Milano-FTSE Mib		20.231,38 +0,22%		38,19 -2,10%		Titolo	Domanda	Offerta	Periodo (06/06)	360	diff. assoluta	Quote	\$ x Oz	€ x Gr
						Dollaro USA	1,1285	1,1330	1 Mese	-0,483	-0,011	Oro	1698,02	48,35
						Yen	123,4100	123,7700	3 Mesi	-0,353	-0,001	Argento	17,66	0,5
						Franco Svizzero	1,0861	1,0866	6 Mesi	-0,196	-0,017	Platino	834,14	24,15
						Sterlina	0,8917	0,8945	12 Mesi	-0,12	-0,008	Palladio	2017,9	57,65

Guida fiscale

Il supersconto sui lavori edili può trainare la ripresa del Pil

STEFANO LOCONTE

Ripartire dal patrimonio immobiliare degli italiani: sembra essere questa una delle strade che vuole imboccare il Governo e la maggioranza che lo sostiene, e in questo caso non possiamo che essere concordi. Il decreto "Rilancio" grazie al super Ecobonus consente di poter usufruire di un credito d'imposta del 110% delle somme spese in ristrutturazioni di immobili fino al dicembre 2021.

L'idea base è di estendere ad oltre il 100%, quindi al 110%, uno strumento che gli italiani conoscono molto bene, quello dell'Ecobonus e Sismabonus. La famiglia che vorrà ristrutturare la propria abitazione avrà la possibilità di detrarre dalle proprie tasse nei 5 anni successivi, una cifra maggiore del 10% dei costi sostenuti per realizzare i lavori.

Nel caso in cui il proprietario dei beni non sia in possesso della liquidità necessaria per affrontare tali lavori è stato altresì previsto un meccanismo che consente ugualmente di poter finanziare in maniera indiretta e, quindi, realizzarli ugualmente.

CREDITI

Le famiglie potranno cedere la detrazione ottenuta, che diventerà credito di imposta, all'impresa che ha svolto i lavori. Quest'ultima dovrà emettere una fattura pari a 0, avendo un credito superiore ai costi sostenuti, che utilizzerà, a sua volta, per scontarlo sulle tasse successive. Oppure lo potrà cedere ad un Istituto bancario o ad un'Assicurazione, per ottenere liquidità.

Tutti i lavori previsti nel precedente Ecobonus e Sismabonus saranno contemplati nel Super Ecobonus, con l'aggiunta del fotovoltaico, degli accumulatori e delle colonnine di ricarica per le auto elettriche. L'importante è che la finalità dei lavori sia quella dell'intervento "complessivo", che comprenda quindi anche il cappotto termico o la caldaia, in modo

che l'intervento porti l'edificio a raggiungere almeno due classi energetiche superiori; a parte il caso della classe B dalla quale, ovviamente, si potrà passare alla A. In altre parole, come espressamente dichiarato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro, ideatore della norma: «Questo grande sforzo pubblico deve riuscire ad aumentare concretamente il livello qualitativo del patrimonio edilizio».

AMPLIAMENTO

La norma è stata particolarmente apprezzata al punto che nel corso dei lavori di conversione del decreto legge in legge, attualmente in corso in Parlamento, si sta cercando di ampliarne la portata operativa. In particolare, si sta cercando di estendere l'applicazione a tutti gli interventi effettuati fino al 31 dicembre 2022. Si lavora per estenderne l'applicazione anche agli enti non commerciali, dal terzo settore e dagli enti religiosi civilmente riconosciuti, nonché alle

strutture turistiche, quali alberghi e residence e loro pertinenze nell'esercizio di attività d'impresa ed alle associazioni e società sportive dilettantistiche. L'auspicio è che l'allargamento possa interessare anche tutti i soggetti che svolgono attività d'impresa. Ulteriormente, gli emendamenti proposti vanno nella direzione di allentare i vincoli attualmente presenti nella norma relativamente agli interventi su edifici tutelati dai beni culturali ed anche alle seconde case, ma solo per due unità per beneficiario, e con l'esclusione delle case di lusso (A/1, A/8 e A/9).

Il sistema economico italiano è sempre stato agganciato, nella buona e nella cattiva sorte, al comparto dell'edilizia, per cui ben vengano idee e sforzi finalizzati a dare nuovo slancio a questo settore perché, per gli italiani, il mattone ha sempre rappresentato un porto sicuro cui destinare i loro investimenti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esercito dei parassiti: 14,5 milioni Ci sono altri 500mila italiani pronti a vivere a spese nostre

Dopo la pioggia di sussidi varata dal governo ora tra i nostri connazionali 1 su 4 non cerca neanche più un impiego. E Tridico insulta gli imprenditori: siete pigri

POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Aprile 2020, dati destagionalizzati

	Valori assoluti migliaia di unità	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		apr 20-mar 20		feb-apr 20 / nov 19-gen 20		apr 20-apr 19	
		assoluti	%	assoluti	%	assoluti	%
MASCHI							
Occupati	13.270	-131 ▼	-1,0 ▼	-106 ▼	-0,8 ▼	-211 ▼	-1,6 ▼
Disoccupati	851	-179 ▼	-17,4 ▼	-239 ▼	-19,0 ▼	-542 ▼	-38,9 ▼
Inattivi 15-64 anni	5.448	+307 ▲	+6,0 ▲	+324 ▲	+6,7 ▲	+680 ▲	+14,3 ▲
FEMMINE							
Occupati	9.611	-143 ▼	-1,5 ▼	-121 ▼	-1,2 ▼	-286 ▼	-2,9 ▼
Disoccupati	692	-305 ▼	-30,6 ▼	-257 ▼	-22,0 ▼	-570 ▼	-45,2 ▼
Inattivi 15-64 anni	9.130	+438 ▲	+5,0 ▲	+362 ▲	+4,3 ▲	+782 ▲	+9,4 ▲
TOTALE							
Occupati	22.881	-274 ▼	-1,2 ▼	-226 ▼	-1,0 ▼	-497 ▼	-2,1 ▼
Disoccupati	1.543	-484 ▼	-23,9 ▼	-497 ▼	-20,4 ▼	-1.112 ▼	-41,9 ▼
Inattivi 15-64 anni	14.578	+746 ▲	+5,4 ▲	+686 ▲	+5,2 ▲	+1.462 ▲	+11,1 ▲

L'EGO - HUB

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Evidentemente si sono dimenticati di farlo. E i soldi non sono arrivati. O vogliamo forse pensare, come hanno detto ieri gli industriali infuriati, che nell'attuale maggioranza aleggi uno spirito «anti-imprenditoriale»?

Per carità. A nessuno verrebbe mai in mente una cosa del genere. Come non è venuto in mente a Tridico di riflettere su quello che sta provocando la crescente montagna di sussidi erogata a disoccupati e nullafacenti. Eppure, i dati snocciolati ieri dall'Istat parlano abbastanza chiaro. Facendo un confronto con la media del 2019, da gennaio ad aprile circa 500mila persone hanno smesso di cercare lavoro. Si tratta dei cosiddetti inattivi, che a forza di sussidi che dovevano rilanciare l'occupazione, non rappresentano più una quota marginale della società italiana, ma ne sono diventati la colonna portante, il fulcro, l'essenza più robusta e duratura.

REDDITO D'EMERGENZA

Con il mezzo milione acquisito nel 2020, che rappresenta un balzo del tasso di inattività del 2,3%, l'esercito di parassiti che non si preoccupa neanche più di avere un ruolo attivo nel sistema produttivo e che campa con le tasse dei contribuenti, è salito

a 14,5 milioni di unità. Praticamente un italiano su quattro e più della metà dei 22 milioni di lavoratori che si spaccano la schiena tutti i giorni per portare a casa la pagnotta.

Tra marzo e aprile gli inattivi sono balzati di 484mila unità, tra lo scorso aprile e quello del 2019 lo scostamento è addirittura di 1,46 milioni. Possibile che ci sia lo zampino del reddito di cittadinanza, di quello di emergenza e di tutte le altre diavolerie inventate

dal governo giallorosso durante la crisi per sbandierare il proprio spirito di solidarietà (anche nei confronti dei lavoratori in nero) e raccogliere voti tra i ceti meno abbienti e nelle aree meno sviluppate del Paese? Macché. Ad essere pigri e voler vivere a carico dello Stato sono solo gli imprenditori.

SEGNALI DI RIPRESA

Quegli stessi imprenditori che, malgrado i ritardi nei pagamenti della cassa integrazione, nonostante il flop dei prestiti garantiti e l'assenza di misure concrete per favorire il rilancio, stanno invece pian piano ricomponendo i pezzi della propria attività. Già, perché oltre alle stime catastrofiche sui principali indicatori (pil giù dell'8,3%, calo occupazione del 9,3%, crollo dei consumi dell'8,7%) l'Istat ha registrato anche a maggio «alcuni primi segnali di ripresa in linea con il processo di riapertura delle attività». Questo potrebbe consentire al Pil, spiegano gli esperti, di riprendere la crescita già dalla seconda metà dell'anno.

Eccole qua le aziende opportuniste. Quelle che secondo Tridico si sarebbero attaccate alla mammella dell'Inps per succhiare soldi pubblici. Che tra l'altro neanche arrivano. Tra qualche mese loro torneranno a pagare. Gli altri, invece, continueranno a mangiare.

DOPO LA DENUNCIA FIEG

Chiusi 200 canali Telegram Primi due indagati a Bari

Più di 200 canali Telegram sequestrati perché diffondevano pdf pirata di giornali, riviste, libri e file musicali e i primi due indagati dalla Procura di Bari, due giovani hacker, perché gestivano alcuni di questi canali. Prosegue l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Roberto Rossi, avviata ad aprile dopo la denuncia di Fieg e Agcom, sulla pirateria digitale. Una frode che, stando alla Gdf, causerebbe al solo settore dell'editoria danni per circa 670mila euro al giorno (250 milioni l'anno). All'attività degli inquirenti ha espresso «il più profondo apprezzamento» il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA